

## «Più che farsi pagare la fattura è difficile arrivare a emetterla»

«Il Nord è messo meno male del Sud ma c'è un problema molto diffuso in tutta Italia: nel settore dei lavori pubblici non è tanto difficile farsi pagare la fattura, ma è sempre più difficile arrivare a emetterla. Si sono introdotti all'interno dei contratti una serie di passaggi tecnici, amministrativi, burocratici che rallentano proprio l'emissione della fattura».

Marco Dettori, presidente di Assimpredil, l'associazione dei costruttori milanesi, conferma che la diluizione dei tempi fra i lavori e il pagamento avviene ormai attraverso l'introduzione di nuovi ostacoli burocratici e questo colpisce ormai ovunque in Italia e Milano non fa eccezione. «Il comune - dice - paga la fattura in trenta giorni, un tempo accettabile, una volta che l'hai emessa. Ma prima di arrivare a quel punto, qui come ovunque, c'è una lentezza che riguarda i vari uffici pubblici, dalla dire-

zione lavori che deve certificare i lavori svolti all'ufficio amministrativo che timbra il Sale così via. È certamente il retaggio di tempi in cui il settore pubblico faceva di tutto per frenare, fermare, rinviare, anche perché non c'erano i soldi. Ma ora questo problema non c'è, le risorse ci sono, eppure i tempi della burocrazia si fanno ancora più lunghi. Invece dovremmo cominciare a correre, tanto più oggi. Tutti lo chiedono, tutti se lo aspettano, ma la pubblica amministrazione continua a non fare la sua parte. Dobbiamo correre, non c'è una scuola che sia in regola con la certificazione antincendio. Ora speriamo che il decreto legge semplificazioni possa segnare un cambiamento. Bisogna cambiare la cultura. I termini oggi non sono mai perentori per la pubblica amministrazione, devono essere perentori, sempre, come lo sono sempre per i privati».

Quello della lentezza della pubblica amministrazione è uno dei grandi

drammi dell'economia italiana. E non sembra, almeno fino a oggi, che l'emergenza del Coronavirus abbia migliorato le cose. «Anzi - dice Dettori - ai problemi cronici si è aggiunta una certa disorganizzazione da Covid. Lo smart working ha ulteriormente rallentato l'azione della pubblica amministrazione e, vorrei dire, ha aumentato lo scollegamento fra la Pa e la realtà. Possibile che negli uffici pubblici non si rendano conto che ci sono imprese in grandissima difficoltà e che pagare in cinque o sei mesi rischia di far saltare le imprese e i loro bilanci? Penso non ci sia consapevolezza dei reali effetti prodotti dall'emergenza del virus nel nostro settore, anche se tutti hanno grandi aspettative per la ripartenza. La verità è che siamo a ridosso della fase 3 e nessuno ha ancora fatto un quadro dei danni provocati dalla fase 1».

—G.Sa.